

anni dovesse render conto dell'amministrazione al doge e a' consiglieri, restando fissato il numero delle povere a 25, quante allora poteva sostentare il pio luogo. Dipoi nel 1556 con altro decreto si aumentarono, ed assegnandosi al priore una spaziosa casa con 300 ducati di stipendio, gli fu imposto impiegare il rimanente delle rendite al mantenimento del luogo e delle povere. Siccome le povere si sceglievano da qualunque anche più vile condizione di persone, però a vantaggio de' bisognosi civili nel 1623 ordinò il maggior consiglio, che per l'avvenire non si ammettessero nel pio luogo che povere donne o di sangue patrizio o dell'ordine de' cittadini, di vita onesta e non maritate. Al presente, dice lo *Stato personale*, che si ricoverano vedove e povere donne di nobile o civile condizione, ed ora sono 40, dipendenti dal cappellano rettore. Ed io aggiungo col *Dizionario geografico*, che il pio luogo fu nel 1360 soggetto al padronato del doge, e contribuisce alle povere donne, oltre l'alloggio e i medicinali, una giornaliera pensione. La chiesa di s. Gioacchino annesavi venne fabbricata alla metà del secolo scorso da alcune terziarie domenicane, dette le Pizzochère.

11. *Orfanotrofio maschile alla Visitazione di Maria Vergine sulle Zattere*: nel § X, n. 45, ne parlai.

12. *Orfanotrofio femminile di s. Teresa*: nel § X, n. 70, ne ragionai.

13. *Ospedale provinciale e civico in s. Lazzaro de' Mendicanti*. Ebbe la sua origine nell'isola di s. Lazzaro, della quale nel § XVIII, n. 9, destinato come luogo appartato dalla città per ricoverar poveri infetti dalla lebbra elefantina, o male di s. Lazzaro. Diminuita e poi cessata affatto la schifosa malattia, fu stabilito che nell'isola dovessero restare accolti que' poveri, che dal giornaliero questuare per le vie si chiamano *Mendicanti*. Laonde lo spedale si disse prima col nome di s. Lazzaro, e poi anche con

quello di *Mendicanti*. Come però l'isola per la molta sua distanza dalla città rendeva difficile, e bene spesso ne' tempi burrascosi d'inverno vietava l'accesso a' governatori, a' medici, ed a qualunque altra necessaria persona, alla cura degl'infermi ed all'assistenza de' poveri, così venne trasportato lo spedale in luogo di minor incomodo. Opportunissimo a tale oggetto fu creduto un largo tratto di terreno vacuo, che si estendeva dal convento de' ss. Gio. e Paolo, di cui nel § X, n. 19, sino alla laguna. E però ivi si disposero i principii d'un magnifico ospedale, che nella celerità del suo avanzamento dimostrò i prodigi della divina provvidenza, a' cui disegni piamente servì il caritatevole animo di Bartolomeo Bontempelli ricco mercante, che dopo aver offerto vivente all'intrapresa della fabbrica 30,000 ducati, ne assegnò 100,000 al di lei compimento. Sul principio l'ospedale edificatosi con molta ristrettezza, venne indi per mezzo di pie largizioni nel 1594 ampliato e arricchito come ora si vede. Accolse pure nel suo seno orfani de' due sessi, onde servì d'ospizio anche a loro. Il p. Bonanni, *Catalogo degli ordini religiosi e congregazione di fanciulle*, nel t. 3, p. 66, offre la figura delle zitelle orfane in Venezia fondate da s. Girolamo Emiliani presso la chiesa de' ss. Gio. e Paolo, parte delle quali attendevano al suono e al canto in servizio della chiesa (e per quanto notai nel § XV, n. 1, come altre), e vestivano di bianco. Aggiunge che negli altri 3 conservatorii di zitelle in Venezia, vestivano nell'ospedale della Pietà l'abito rosso, in quello degli Incurabili di color turchino, ed in quello de' Mendicanti di nero, ed attendevano parimente alla musica, sotto la direzione de' più famosi maestri. Unitamente coll'ospedale fu eretta la chiesa adornata nell'interno con 5 altari di scelti marmi, e nell'esterno con una ben ideata facciata, essa pure interamente di marmo. In uno di essi altari, dedicato a s.